

ATTI  
DELLA  
REALE ACCADEMIA NAZIONALE  
DEI LINCEI

ANNO CCCXVIII.

1921

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME XXX.

2° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI  
PROPRIETÀ DEL DOTT. PIO BEFANI

1921

# RENDICONTI

DELLE SEDUTE

## DELLA REALE ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

**Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.**

*Seduta del 20 novembre 1921.*

F. D'OVIDIO, Presidente.

### MEMORIE E NOTE DI SOCI

Botanica agraria. — *Su la Vite selvatica della Maremma.*  
Nota del Corrispondente BIAGIO LONGO (1).

Abbondante e rigogliosa cresce nella Maremma toscana la Vite selvatica (*Vitis vinifera silvestris*) come ho avuto occasione di constatare durante un mio soggiorno estivo nel corrente anno. Spesso i suoi fusti giganteschi come immani serpenti avvolgono i tronchi degli alberi ed i suoi rami contorcendosi nelle più strane guise, come le liane della vegetazione tropicale, salgono fin sui più alti alberi ricadendo in mille festoni. Abbondanti pendono i grappoli dell'uva, chiamata in Maremma « zampina », costituita da acini piccoli, neri e di cui nel luogo si fa vino, detto anche « zampino ». Uno dei più grossi fusti da me visti misurava m. 0,92 di circonferenza, e mi si disse che ve ne erano altri più grossi ancora. Queste richiamano alla mente le Viti selvatiche degli Etruschi menzionate da Plinio quando dice che precisamente a Populonia si ammirava una statua di Giove scolpita in un tronco di Vite.

Tali colossi, che destarono la mia meraviglia di Botanico, m'indussero ad alcune considerazioni d'indole agraria. Sta di fatto che queste Viti selvatiche presentano uno straordinario rigoglio ed una grande produttività non

(1) Presentata nella seduta del 6 novembre 1921.

ostante che nessun aiuto abbiano avuto da parte dell'uomo. Potrebbe ciò far pensare che esse siano resistenti a varie malattie che tormentano la Vite coltivata? Circa ad Oidio e Peronospora le osservazioni da me fatte e le informazioni assunte mi farebbero rispondere affermativamente. Circa a Fillossera è da notare che siamo in zona fillosserata e che tuttavia, come si è detto, le Viti selvatiche sono rigogliosissime.

Si tratta dunque di una razza di Vite selvatica veramente resistente alle varie malattie che tanto ostacolano la coltivazione della Vite domestica? E allora perchè non si tenta di stabilire con adeguati esperimenti se e in qual misura la nostra Vite selvatica si addimostri resistente in cultura, allo scopo di ricorrere ad essa nella ricostituzione dei vigneti come finora si è fatto con le Viti americane?

Agli egregi signori Maruzzi e Morghen, possidenti di Maremma, che gentilmente mi accompagnavano nella gita, io tracciavo il programma degli esperimenti da farsi, e che qui brevemente accennerò nell'augurio che anche altri possano essere invogliati a tentarli.

Prima di tutto fare una piantata di Viti selvatiche in terreni fillosserati per vedere se anche le piante provenienti da magliuoli, o anche da semi, abbiano resistenza alla Fillossera, perchè può venire il sospetto che la resistenza delle grosse piante (veramente ne ho vedute anche delle piccole) sia dovuta allo straordinario sviluppo che certamente deve avere il loro sistema radicale.

Nel caso, come sarebbe da augurarsi, che gli esperimenti diano esito positivo, allora innestare le razze di Vite coltivata sulla nostra Vite selvatica, come ora si fa sulle Viti americane. In tal modo si avrebbe maggiore affinità tra il soggetto e l'innesto, ed è da supporre anche maggiore rigoglio, maggiore longevità, non che eliminazione di qualche altro inconveniente lamentato con l'innesto su le Viti americane. Notai, ai margini dei campi, qualche innesto tentato già dai contadini con buoni risultati; però gl'innesti erano stati praticati senza rimuovere dal posto, ove erano nate, le piante di Vite selvatica.

Consigliavo inoltre — dati i risultati non completamente soddisfacenti finora avuti dagli ibridi produttori diretti — di provare ad ottenere dei meticci tra la nostra Vite selvatica e la domestica (prendendo il polline ora dalla Vite selvatica ora dalle razze di Vite coltivata), e di scegliere poi tra i meticci quelli che si addimosteranno più vantaggiosi.

Non resta che da provare; soltanto i risultati degli esperimenti ci diranno se e fino a qual punto la nostra Vite selvatica potrebbe essere utilizzata nella viticoltura.